

UNA GIORNATA A LENTISCOSA, NEL XVI SEC.

La novella di Matteo Bandello, ambientata negli anni quaranta del Cinquecento a *Lentiscosa*¹, paese collinare del Cilento, non distante dal mare, nell'estremo Sud, in provincia di Salerno, ancora oggi può incuriosire e sorprendere. Colpisce per la tenera e appassionante storia d'amore descritta, per il rapimento di una giovane donna perpetrato dai pirati levantini, probabilmente lungo la cala degli Infreschi, dove era facile per i corsari rifornirsi d'acqua dolce dalle sorgenti che sgorgano in mare dal monte Bulgheria e per il coraggio mostrato dal protagonista Petriello nel sostenere e proteggere la sua compagna. La novella attira anche per il rapido susseguirsi degli eventi, per lo stile secco ed essenziale con cui è redatta e per il finale imprevedibile.

I fatti accadono in estate durante la mietitura e, pur rientrando nelle truci vicende che devastavano le coste del Sud, richiedono un esame articolato del contesto storico-geografico, sotteso alla narrazione e una disamina degli aspetti meno evidenti che il racconto presenta. Anche la vita di quel viaggiatore instancabile che fu Matteo Bandello, le tante avventure riportate nelle sue *Novelle*, le città, i porti, i luoghi visitati da lui, inquadrano la storia accaduta in questo borgo vicino alle marine e aiutano a comprendere la mentalità, i timori e le angosce di uomini e donne del XVI sec.

¹ *Lentiscosa, Parte III, Novella L*, in: *Tutte le opere di Matteo Bandello*, a cura di F. Flora, Mondadori, Milano, 1943; inoltre: Matteo Bandello, *Novelle*, a cura di E. Menetti, Mondadori Bur, Milano, 2011.

Ma come mai Lentiscosa “villa del reame di Napoli”, come scrive il Bandello, figura in un’ampia raccolta di narrazioni (214), per lo più ambientate nelle città, nei castelli di campagna e nelle piccole corti del centro e del nord dell’Italia, o in un altrove lontano come l’Oriente? Una prima risposta la troviamo nel contesto geografico del *Mediterraneo*, contenitore totale di fatti ed eventi, che per F. Braudel², racchiudeva entro i suoi orizzonti tutti gli accadimenti economici, culturali e storici del XVI sec. Anche le navi, i caicchi, le galere, che solcavano i porti di questo mare, scambiando merci e informazioni, appaiono una seconda evidente, spiegazione. A queste si possono aggiungere, come altra faccia della medaglia, i traffici, i contrabbandi, le rapine di pirati, i saccheggi, le rotte dei corsari che congiungevano il Nord Africa, Tunisi, Algeri alle coste mediterranee e al mondo turco³. Erano questi gli scenari in cui succedevano i fatti, che poi rimbalzavano come racconti di porto in porto ed è ciò che troviamo nella novella ambientata a Lentiscosa, dove tutto accade e viene annotato in modo rapido, come un odierno reportage di cronaca.

² F. BRAUDEL, *Civiltà e Imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II*, Einaudi, Torino, 1976, Vol. I e II.

³ *Ivi*, Vol. II, pp. 924-928.

MATTEO BANDELLO

UOMO DI MONDO, FRATE GALANTE E CORTIGIANO

Ma chi era Matteo Bandello e come mai si occupò di un borgo del Cilento e di fatti ed eventi lontani dal suo vissuto culturale? Bandello nasce nel 1485 a Castelnuovo Scrivia, presso Alessandria, cittadina oggi in Piemonte, ma all'epoca gravitante nell'area milanese. Di sé dirà: "son Lombardo in Lombardia alli confini della Liguria nato"⁴, ma il contesto geografico, culturale, politico in cui si troverà a vivere e in cui ambienterà le Novelle va ben oltre l'orizzonte padano. I suoi racconti abbracciano l'area lombarda, la Liguria, strettamente legata al mondo sforzesco, le piccole corti dei principi Gonzaga in cui era suddiviso il ducato mantovano, le città di Bergamo e Brescia che, pur dipendendo da Venezia, restavano lombarde e le vicine province dell'Emilia fino a Bologna. Inoltre, continui riferimenti a Genova, alla Toscana, a Roma, a Napoli e al mondo mediterraneo sono riscontrabili nei suoi racconti. L'orizzonte delle sue narrazioni abbraccia, pure la Francia, e, dopo le terribili Guerre d'Italia (1494-1530)⁵ la Spagna, l'impero turco e un oriente in parte mitico e mitizzato, ma tutto si muove ed accade, sempre e soprattutto, entro i confini del Mediterraneo.

Vicende di guerra, naufragi, incontri coi pirati, schiavitù, raggiri, storie di tradimenti e di corna o amori tempestosi, assassini e fatti cruenti si presentavano ogni giorno e ovunque in una società mobile come quella

⁴ Novelle, Parte I, Novella I, dedica: *Il Bandello alla molto illustre e virtuosa Signora Sforza Bentivoglia.*

⁵ J. H. HALE, *Guerra e società nell'Europa del Cinquecento*, Laterza, Bari, 1987, I, pp. 5-12.

del XVI sec. e, apparentando inevitabili compagni di un quotidiano precario, diventavano degni di essere raccontati. L'horror e lo splatter, come anche le sorprese arrecate dalla fortuna, gli uomini del tempo li vivevano ogni giorno, dato che potevano colpire chiunque si imbarcava, andava per mare o si metteva in viaggio, o, semplicemente si aggirava per vicoli bui e malfamati, o usciva dalle mura delle città⁶.

La vita del Bandello, nel suo dipanarsi, ne è un esempio. Il futuro scrittore trascorre i primi anni in quella pianura padana larga e operosa che, sotto il dominio dei Visconti prima e degli Sforza poi, era diventata un'area geografica tra le più ricche e innovative d'Europa. Fino al 1499 vive a Milano, non in un luogo qualunque, ma presso il Convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, ospitato da Vincenzo Bandello, suo zio e priore del Convento, ove vede all'opera Leonardo da Vinci intento ad affrescare, nel refettorio, l'*Ultima Cena*⁷. Nonostante le traversie sanguinose delle guerre in Lombardia (1499-1504) e la caduta di Ludovico il Moro, a cui il padre di Bandello e la famiglia erano legati, Matteo, tutelato dal potente zio, nel 1500 pronuncia i voti ed entra nell'ordine domenicano; viene poi inviato a Pavia, Ferrara e Genova per completare gli studi.

Nel 1505, *annus mirabilis*, in cui si dispiegano per il giovane monaco grandi orizzonti mondano sociali, Matteo seguì con l'incarico di guardasigilli, a Roma, poi a Napoli e in Calabria lo zio Vincenzo, diventato nel

⁶ F. BRAUDEL, *I giochi dello scambio*, Einaudi, Torino, 1982, V, pp. 494-514.

⁷ “L'ho anco veduto secondo che il capriccio o ghiribizzo lo tocava, partirsi da mezzo giorno, quando il sole è in lione, da Corte vecchia ove quel stupendo cavallo di terra componeva, e venir sene dritto a le Grazie ed asceso sul ponte pigliar il pennello ed una o due pennellate dar ad una di quelle figure, e di solito partirsi e andar altrove”. Il Bandello alla molto illustre e virtuosa eroina Genevra Rangona Gonzaga in: *Tutte le opere di Matteo Bandello, Parte I*, Novella LVIII, dedica.